

IL CRACK DEI FRANCESI

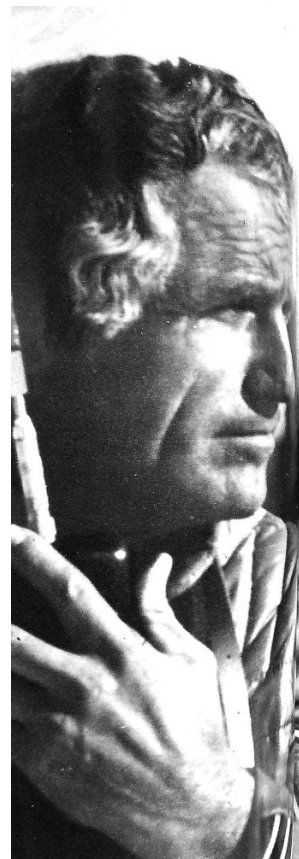
A Parma, il 13 giugno 1970, in occasione della più tumultuosa assemblea della storia della Fisi, Jean Vuarnet pronunciò una frase storica. Disse: « In tempi di contestazione generale, gli uomini che stanno al timone devono essere duri e autoritari ». Vuarnet, che si riferiva al fallito colpo di stato di Wengen, fu molto applaudito: erano tempi in cui stava formandosi un certo ambiente, una certa mentalità, tempi delicati e solenni, dunque occorre idee chiare e pure polso di ferro. Poi maturò Gustavo Thöni e dietro di lui una squadra forte, fortissima. Vuarnet, mica si può negarlo, ha fatto molto per il discesismo azzurro, sebbene con la

(Continua a pagina 2)

La gravissima crisi che tormenta lo sci francese è sfociata nel clamoroso provvedimento adottato da Jean Vuarnet di squalificare gli otto più rappresentativi atleti della Nazionale. Il gesto senza precedenti dell'ex direttore tecnico azzurro è la conseguenza di uno stato di tensione, di incomprensioni, di vere e proprie guerre intestine.

Vuarnet, ribattezzato ironicamente "Fantomas", e il suo aiutante di campo, Georges Joubert detto "Clown triste", snobbati dagli atleti.

Gli otto "ribelli", che secondo Vuarnet rischiavano la radiazione, graziati giustamente dal Consiglio disciplinare.



Squalificati Duvillard, Augert e altri 7 sciatori francesi

Jean Vuarnet: "Nella squadra tricolore non li vogliamo più,,

La sospensione è ufficialmente soltanto temporanea ma il vicepresidente della federazione transalpina è intransigente - In Coppa del Mondo una piccola squadra guidata da Perrot

Albertville, 27 febbraio 1973 -. Il consiglio di disciplina della commissione sportiva della federazione francese di sci ha sospeso nove dei 17 sciatori che si erano

rifiutati di prendere la via nella discesa libera dulia Foux d'Allos per il titolo nazionale. I nove sospesi sono Bernard Orcel, Roger Rossat-Mignot, Henri Duvillard, Jean-Noel Augert, Gerard e Michel Bonnevie, Henri Brechu, Bernard Charvin e Bernard Grosiilley. Essi non potranno per il momento prendere parte a competizioni dilettantistiche ed inoltre rischiano addirittura la radiazione, poiché il loro caso dovrà essere sottoposto ora al consiglio di disciplina della federazione, che in ultima istanza emetterà la sentenza definitiva. E' stato inflitto soltanto un avvertimento a Roche, Sanson, Hardy, Martin e

Brye e un biasimo a Perrot, Bernard Rossat-Mignot, Barbe e Fel-lat-Finet. Jean Vuarnet ieri sera era già tornato nella pace del suo chalet di Avoriaz e la bufera che si era abbattuta nei giorni scorsi sullo sci francese e che ieri aveva avuto la sua naturale conclusione, sembrava già archiviata, parte dei ricordi. « E' stata mia prova di forza che hanno voluto loro, i vecchi della squadra. Io avrei fatto una scommessa che la perdevano » dice con una risata. Non c'è traccia di preoccupazione eppure Vuarnet con la decisione presa, ha di colpo distrutto la propria squadra nazionale, che

(Continua a pagina 7)

Sommario

Il crack dei francesi	1-3
Vuarnet: «Non li vogliamo più»	1
17 nazionali francesi contro	4-5
Rottura con la Federazione	6
Lo sci francese ci ripensa	7
Vuarnet e i rivoltosi	7
Sospesi 9 nazionali	8
La crisi che scuote lo sci	9
A Caspoggio il Tr. Vanoni	10
Il punto	10

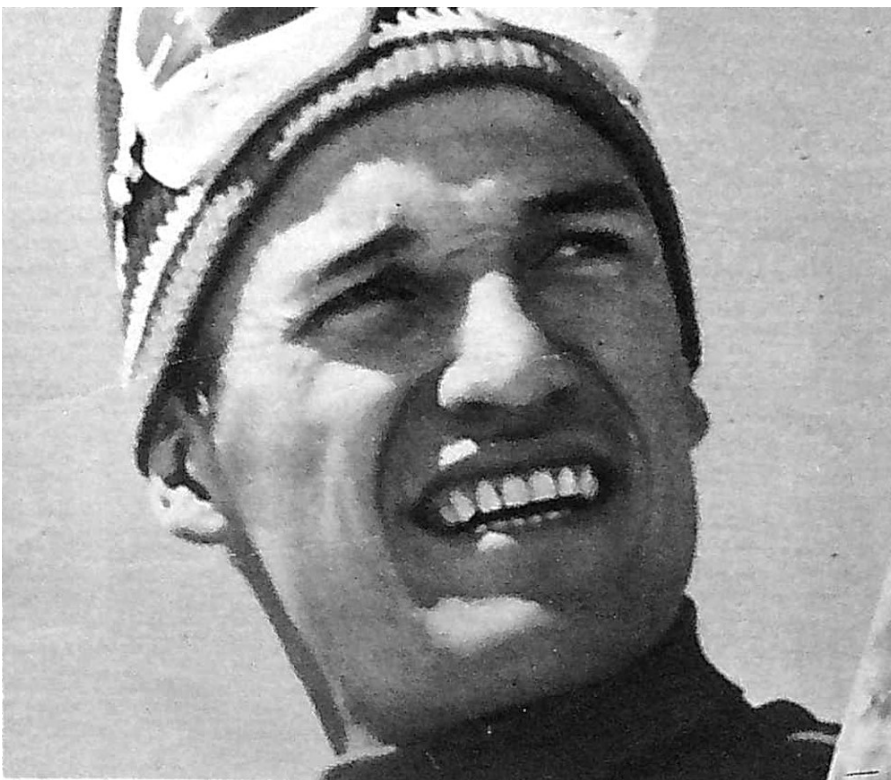
(Continua da pagina 1)

fioritura di Thöni non c'entri per niente. Ha però ricostruito, sulle macerie di Grenoble, un'Italia sciatoria; le ha dato una dimensione mondiale e addirittura un'anima, una dignità mai avute e mai sognate. Con questo Vuarnet, che quasi subito rifiutò i lavori umili (gli piaceva e gli piace sentirsi manager, dietro una scrivania luccicante, dentro un ufficio da amministratore delegato, tre o quattro telefoni, pronto?, ai ragazzi faccia fare paletti e ginnastica), la smunta Italiotta reduce da Grenoble infilò un quadriennio tutto fuochi d'artificio. Elenchiamo di corsa: due Coppe del Mondo, tre medaglie ai Giochi di Sapporo, una Coppa Europa. E poi il « Pool ». Fu Vuarnet a idearlo e a realizzarlo. Su Neversport del giugno '70 scrivemmo testualmente: « Il "Pool" è regolato da leggi molto severe, nessuno deve sgarrare: fino ad oggi, salvo la piccola ribellione di alcuni corridori sprovveduti, tutto è filato liscio ». Come vedremo, in Francia non è stato così.

Insomma, Vuarnet pur facendosi scudo con risultati prestigiosi, non soltanto in campo agonistico - non è riuscito a conquistare le simpatie dell'Italia dello sci. Senz'altro un uomo di valore, un uomo stimato, ma non amato. La sua avventura da noi finisce con l'assemblea di San Pellegrino, 29 giugno '72. Si dimette o è dimissionato? Non si formalizza, non spiega, non si piega alle suppliche dei suoi pochi amici. E ti credo: da sei mesi ha in tasca un bel contrattone con la Federazione Francese. Se ne va senza lasciare struggenti rimpianti. Ottimo tecnico, di intelligenza vivissima e di acuta personalità, Vuarnet — ci dicono i frequentatori di allenamenti e gare ha molto brillato per le sue assenze. Stava nel suo impero turistico, ad Avoriaz, e dava ordini per telefono a Cotelletti. Fece il viaggio a Sapporo per miracolo, dopo un tira e molla riprovevole che mandò in bestia Vaghi. Il giorno in cui annuncia il rientro in Patria, annuncia anche di lasciarci il suo testamento: a Cotelletti può servire, anzi è sicuramente servito. Per la Francia sciatoria, che non è granché mes-



Jean Vuarnet e la sua barba. Chiamato al capezzale dello sci italiano nel '68, dopo la sfortunata parentesi di Nogler, Vuarnet ha rilanciato il nostro discesismo dopo anni di magre. Tornato in Francia, ha commesso errori grossolani. La sua testa potrebbe saltare.



Guy Périllat, un grande campione degli anni Sessanta, ha fatto parte del Consiglio disciplinare della Federazione francese che ha clamorosamente smentito Vuarnet graziando i « ribelli ». Périllat ha dichiarato: « Le accuse di Vuarnet erano davvero ingiustificate ».

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

sa meglio dell'Italia '68, Vuarnet ha programmi ambiziosi e un tantino donchisciotteschi. Sapporo è tragedia fresca, la poderosa équipe di Bonnet, il mago, sembra appartenere al passato remoto, alla preistoria. Il disastro di Sapporo (miglior piazzamento: quarto posto di Duvillard in slalom) non è soltanto disastro di risultati, è soprattutto disastro di infrastrutture, l'ambiente è elettrico, favorisce il divampare di guerre intestine. In luglio, al termine dell'assemblea federale di Antibes, Vuarnet grazie al decisivo appoggio dei comitati della zona del Monte Bianco viene eletto vicepresidente della Federazione francese. Si tratta, è chiaro, di una vicepresidenza sui generis, che non va interpretata nel senso tradizionale del termine. In pratica, Vuarnet assume il controllo totale del settore agonistico e nello stesso tempo ha notevole peso nelle questioni politiche. Fantastica immediatamente di «Pool» europeo e, c'è da giu-

rarci, alla prima occasione avrà sparato quella famosa frase di Parma «...gli uomini che stanno al timone devono essere duri e autoritari». Suo aiutante in campo, al quale lo legano anni di collaborazione perfino libraria, è Georges Joubert, un teorico dello sci che nei piani di Vuarnet dovrebbe modificare, se non cambiare completamente, l'impostazione stilistica di Augert, Duvillard eccetera. Poco tempo, un paio di mesi, forse meno, e sono già grane, a tutti i livelli. Intanto emergono le prime frizioni tra i corridori e il tandem di tecnici. I grossi calibri della compagnia snobbano allegramente Vuarnet e gli affibbiano un appellativo che la dice lunga sui loro... sentimenti: «Fantomas». Perché lo chiamano «Fantomas»? Facile rispondere: perché non c'è mai, non lo vedono mai, compare e scompare senza quasi lasciare traccia. È Joubert? Anche Joubert è amatissimo, anche per lui c'è pronto un secondo soprannome: «Clown triste». Pare che non

abbia l'abitudine di ridere.

Sul piano dei risultati, la stagione comincia maluccio e non ci vuol molto a capire che questa Coppa del Mondo non sarà affare dei francesi, cioè nessun francese ha statura tecnica per inserirsi da protagonista nella battaglia. Vuarnet, che non è mai stato un grosso psicologo, non lega con gli atleti, i quali naturalmente lo ripagano con gli interessi. Così come da corridore era tenacissimo nel pretendere quattrini, così ora «Fantomas» briga per tagliare i viveri ai corridori. La bomba esplode mentre i campionati francesi sono in pieno svolgimento a La Foux-d'Allos. L'Equipe» esce con questo titolo a tutta pagina: «L'équipe de France masculine dissoute!» Ecco la versione di Vuarnet: «Abbiamo sospeso gli atleti che avevano assunto una posizione intransigente, con i quali il dialogo era diventato ormai impossibile. Hanno voluto la prova di forza sperando di ottenere la solidarietà del "Pool" dei fabbricanti. Invece, fortunatamente, si sono trovati isolati. Anche i dirigenti federali si sono resi conto che dovevamo cambiare sistema. E così abbiamo fatto piazza pulita». L'elenco dei sospesi: Henri Duvillard, Jean-Noel Augert, Roger Rossat-Mignod, Bernard Orcel, Gerard e Michel Bonnevie, Pierre Charvin e Bernard Grosfilley. I motivi del provvedimento di Vuarnet? Vuarnet ha intuito che la squadra gli stava sfuggendo di mano, che gli atleti «importanti» lo boicottavano e ha buttato tutti a mare senza chiedersi quali sarebbero state le reazioni degli ambienti sportivi, degli industriali (che guarda caso pagano perché i corridori facciano pubblicità ai loro prodotti) e della stessa opinione pubblica. Lunedì 5 marzo il Consiglio disciplinare della Federazione Francese ha smentito Vuarnet: i «ribelli» sono stati graziati e riprenderanno a correre nelle gare di Coppa. Ma è sempre crisi per lo sci francese, crisi difficilmente sanabile. Tanto che qualcuno sta organizzando pellegrinaggi a Pra-Loup. Là c'è un mago di nome Bonnet.

Punture di spillo

Nell'articolo di Nevesport in cui si analizza la difficile situazione che sta attraversando la nazionale francese di sci, il giornalista Sarugia non manca di lanciare qualche «frecciata» nei confronti di Vuarnet, personaggio mai particolarmente «amato» dalla rivista. Oggi che si trova in oggettive difficoltà in Francia, che probabilmente offuscheranno il suo recente passato alla guida degli «azzurri», l'articolo rinfocola vecchie polemiche che i risultati avevano temporaneamente sopito, omettendo infatti alcuni particolari, sia di contorno che di sostanza, che tentano di ridimensionare la figura del tecnico francese. Per esempio, dire che Vuarnet «con la fioritura di Thöni non c'entri per niente» è una mezza verità, è formalmente corretto da un punto di vista tecnico (Gustavo è stato allenato e formato tecnicamente dal padre) ma quantomeno azzardato sotto il profilo della «gestione» successiva. E' ancora ampiamente diffusa l'o-

pinione che Gustavo Thoeni sia una «creatura» della gestione di Ermanno Nogler. Nel 1968, ultimo anno di gestione Nogler, Gustavo aveva 17 anni, la stessa età alla quale per esempio Pierino Gros è stato utilizzato in gare di Coppa Europa con i successivi risultati che tutti conosciamo, ma non aveva ancora ricevuto alcun «battesimo» internazionale. Al cambio di gestione tecnica la giovane speranza è stato subito inviato in gare di Coppa del Mondo pur senza avere punti FIS e partendo nell'ultimo gruppo. Dopo la sfortunata esperienza dei Mondiali 1970 Thoeni è stato abilmente pilotato da Vuarnet, e soprattutto dai suoi tecnici, verso la vittoria nella sua prima coppa del mondo e successivamente nel clamoroso bis di Coppa del Mondo e Olimpiadi. Che ci sia la mano della nuova gestione tecnica in questi successi è pertanto fuori di dubbio. Tecnici scelti dallo stesso Vuarnet e che sono stati per anni ritenuti insufficienti e inadeguati per il compito del rilancio dello sci azzurro dalla rivista. ■

17 nazionali francesi fermi di fronte alla loro Federazione, nel loro «Fort Chabrol» di Flumet



Possiamo ridere o piangere. Possiamo biasimare la mentalità e l'atteggiamento

degli sciatori francesi e ritenerli responsabili della crisi senza precedenti nella storia dello sci, scoppiata in pieno giorno a La Foux-d'Allos (sede dei campionati francesi) e che continua a Flumet, dove i diciassette ribelli vivono da sabato mattina in un piccolo chalet trasformato in una sorta di «Fort Chabrol». Così come possiamo facilmente rammaricarci della mancanza di «tatto» dei dirigenti sportivi (Jean Vuarnet e Georges Joubert) e federali, che non sono riusciti a trovare il modo giusto per imporre una vera autorità agli atleti che non sono boy scout ma, per la maggioranza di loro, atleti «professionisti». Che abbiano tenuto atteggiamenti deplorabili è fuor di dubbio. Non è certamente con Honoré Bonnet che avrebbero osato agire in questo modo. Lo hanno fatto nei confronti dei loro nuovi dirigenti sportivi per dimostrare la loro opposizione - in modo certamente poco appropriato - agli uomini che confondono autorità e paternalismo. Che alla fine decidiamo di riderne o di piangerci sopra, il risultato è lo stesso: è lo sci nel suo insieme il grande perdente in questa vicenda.

I fatti sono noti. La crisi è esplosa allo scoperto venerdì mattina a La Foux-d'Allos. A causa delle pessime condizioni meteo, si è parlato di annullare la discesa. Quando finalmente si decise di correrla, un buon numero di "tricolori", che peraltro non avevano molta voglia di disputarla a pochi giorni dal tour americano-giapponese di Coppa del Mondo e che, per giunta, temevano forse di confrontarsi con qualche giovane, si erano sistemati in un bar e lì stavano "giocando a carte". Furioso, Georges Joubert, che pur non avendo la stoffa del grande direttore sportivo, sa come "urlare" quando necessario, ha portato tutti i suoi uomini alla partenza, a suon di intimidazioni

e minacce. Ad eccezione di Jean-Noël Augert (la cui partecipazione non era prevista), tutti i francesi hanno preso il via della manifestazione. Il cattivo umore unito alle cattive condizioni meteo, in particolare il vento, hanno trasformato la gara in una farsa. L'incidente che avrebbe innescato tutto si è verificato al momento dell'arrivo del campione mondiale universitario Stahl, studente di medicina al terzo anno, membro del Club universitario di Grenoble (il club di Joubert), e di cui ci si può ragionevolmente immaginare che rappresenti in un certo senso lo «sciatore ideale» nella prospettiva del "boss" degli sciatori francesi, che è appunto Joubert. Stahl, che aveva ottenuto ottimi tempi in allenamento, ha sbattuto contro una porta e si è ritrovato squalificato. Ammassati sulla linea del traguardo, ridendo di tutto e di niente, gli sciatori francesi, "i pezzi grossi" come gli altri, lanciavano grida scomposte. Il "campione modello" del capo aveva appena subito una batosta. «È stato assolutamente straziante - mi ha confidato Honoré Bonnet il giorno dopo - Ero mescolato al pubblico. Era disgustoso. Povero Stahl, che non aveva nulla a che fare con la lite tra gli sciatori della squadra francese e i loro capi. Vuarnet e Joubert, non sapevano più da che parte stare e il suo dolore stava commuovendo.»

Dissoluzione pura e semplice

Ma Bonnet ha aggiunto: «La crisi è latente da troppo tempo. Questo incidente non è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso... ha fatto traboccare la piscina...». Qualche ora dopo, il comitato direttivo ha convocato i corridori della Nazionale e del gruppo di prova. 17 in totale e tra loro corridori che non erano stati coinvolti, nemmeno lontanamente, in questo incidente. I dirigenti hanno voluto ascoltarli uno dopo l'altro prima di pronunciare sanzioni. I 17 si sono presentati in

blocco, hanno forzato un po' la porta e nel trambusto abbiamo sentito queste parole: «Ci ascolterete tutti insieme; altrimenti ce ne andiamo tutti da La Foux d'Allos». Di fronte a questo atteggiamento, i dirigenti hanno annunciato lo scioglimento della squadra francese e del gruppo di prova. I 17 sono partiti da La Foux d'Allos e si sono ritrovati a Flumet, in un accogliente chalet, trasformato per l'occasione in «Fort Chabrol [vedi nota]». Nel frattempo le cose sono cambiate molto rapidamente. Domenica Honoré Bonnet, ex direttore dello sci francese, parlava al telefono e interpretava il ruolo di "Monsieur Bonnet" tra i direttori, Joubert e gli sciatori. Questi ultimi hanno presentato le loro scuse a Max Romanet, segretario generale della Federazione francese di sci, mantenendo tuttavia la loro posizione sul merito: se i 17 sciatori non saranno reintegrati, dichiareranno la loro solidarietà e lasceranno la Federazione francese di sci. Un punto importante, visto che Joubert, Vuarnet e gli altri dirigenti della federazione avevano annunciato sabato mattina di essere pronti a perdonare tutti - tranne i casi di Henri Duvillard e Jean-Noël Augert, qualificati come "leader". Ciò che resta da dimostrare, lo notiamo di sfuggita. Allo stato attuale delle cose, è previsto un incontro tra la federazione e i corridori, oggi a Grenoble. E' molto probabile che, di fronte a una serie di reazioni che si estendono agli sci club, alcuni dei quali "minacciano di non rilasciare più le licenze federali", ma tenendo conto anche della fermezza dei corridori, la federazione accetterà di concedere un'amnistia a tutti i suoi "ribelli", riservandosi il diritto di prendere sanzioni in un secondo momento. Il tour dei "tricolori" attraverso l'Atlantico, la posizione di Duvillard nella Coppa del Mondo, la partecipazione dei migliori "tricolori" ai Campionati del Mondo del

(Continua a pagina 5)

Rivoluzione nello sci francese

In gioco il prestigio del paese

Forse è bastato un cambio di umore prima dei campionati francesi di sci alpino per far sì che nello sci francese si diffondesse la consapevolezza di problemi che si volevano ignorare da tempo e innescare una vera e propria rivoluzione. La rivolta della squadra francese era molto più di un broncio per una discesa che non volevano correre. Rappresentava un certo spirito, una pausa tra i corridori e i loro leader. Ma tra gli sciatori, tra quei diciassette che hanno lasciato La Foux d'Allos rifiutandosi di correre le ultime gare dei campionati francesi bisogna fare una distinzione tra le star, anche se questa descrizione non si addice loro molto in questa stagione, e i giovani che si sono accontentati principalmente di seguire il movimento. I dirigenti della federazione hanno effettivamente fatto questa distinzione poiché sono pronti, dopo spiegazioni venute di scuse, a riprendersi queste «speranze» che erano alle soglie della grande squadra francese e anche se alcuni di loro, quelli che hanno abbastanza punti FIS, si sono presentati prima di martedì,

per mandarli negli Stati Uniti. Ma gli altri, i Duvillard, gli Orcel, i Rossat-Mignod, i Bonnevie, Jean-Noël Augert, che hanno dimostrato solidarietà, e perfino Grosfilley, non saranno perdonati così facilmente. «Anche se chiedessero di tornare a gareggiare, ci sarà bisogno di una delibera da parte del comitato direttivo», ha affermato Georges Joubert, ma non è affatto ovvio che questo ritorno sia desiderato dal team dirigenziale in carica. Questi due, Jean Vuarnet e Georges Joubert, hanno infatti fermamente intenzione di ripartire su nuove basi e di cambiare la struttura stessa dello sci d'élite in Francia. Questi problemi finanziari che stanno deteriorando il clima non sono specifici della squadra francese. Anche nelle squadre straniere, soprattutto a causa dell'aumento folle di eventi di Coppa del Mondo e dei soldi che aleggiavano attorno a ogni gara, il clima a volte non è ancora dei migliori, e il delegato svizzero della Federazione Internazionale, che era a La Foux d'Allos, non ha nascosto la sua soddisfazione nel ve-

dere una federazione adottare misure severe nei confronti dei corridori, misure che potrebbero servire da esempio.

N.d.r. - I problemi finanziari nello sci alpino sono notevoli, i produttori di sci, scarponi, ecc., sono così interessati che gli atleti utilizzino le loro attrezzature, che ci riesce difficile credere che accetteranno la decisione della Federazione francese. È in gioco il prestigio di un Paese, oltre al suo turismo. Con questa decisione (se non verrà messa in discussione), Duvillard perderà tutte le sue possibilità in Coppa del Mondo. Questo è un peccato. Ne abbiamo parlato a lungo a Crans-Montana con Glatthard, ex presidente della FSS e il signor Raymond Gafner, presidente del COS. Questi dirigenti svizzeri erano del parere che si dovesse prendere delle sanzioni contro certi sciatori, ma erano convinti che la Francia sarebbe stata presente in America dal momento che solo così Duvillard potrebbe mantenere tutte le sue possibilità di vincere l'Evian Trophy. Un caso da seguire. **Nouvelliste 26 febbraio 1973**

1974 a St-Moritz, sarebbe salvato. Senza dubbio, questa misura causerà, nell'immediato o a lungo termine, le dimissioni del tandem Vuarnet-Joubert che, in ogni caso, non esce bene da questa vicenda. Ma questa crisi di una gravità senza precedenti non è solo opera di pochi uomini e della loro evidente mancanza di «tatto». È anche un segno tangibile dello stato di crisi in cui si trova immerso lo sci alpino agonistico nel suo complesso. Per non aver seguito fino in fondo il presidente della Federazione Internazionale Sci, Marc Hodler, che aveva iniziato a dare a questo sport strutture moderne offrendo ai concorrenti più brillanti la scelta tra lo status di dilettanti a pieno titolo e uno status, diciamo, "indipendente" che avrebbe permesso loro di monetizzare apertamente il proprio prestigio sportivo nel rispetto di determinate regole, rinunciando implici-

tamente alla qualificazione olimpica, dal 1970 siamo sprofondata in una situazione critica. La colpa è principalmente delle federazioni nazionali che, pur consentendo ai loro corridori di beneficiare della generosità dei vari "pool" nazionali, hanno tuttavia preteso di qualificarli ai Giochi. L'escalation a volte interrotta da bruschi contrattempi, è la crisi permanente, tutto rientra in questa aberrante equazione: le star guadagnano troppo per poter davvero affermare di essere considerate dei dilettanti e non abbastanza, a loro avviso, date le possibilità che alcuni - industriali e non - gli prospettano. È stata questa la causa dello "scontro" che ha portato quasi allo scioglimento della squadra svizzera lo scorso novembre. Ecco cosa ha appena causato la crisi dei "tricolori". E quello che è successo qualche mese fa in Svizzera e che sta facendo notizia in Francia, potreb-

be facilmente accadere domani anche in Italia o in Austria. Conosciamo le cause di queste crisi e i mezzi per risolverle. Un giorno bisognerà avere il coraggio di affrontarla. Altrimenti Bob Beattie, promotore delle gare «pro» e altri che sono tentati di imitarlo in Austria, diventeranno sicuramente in breve tempo i grandi capi dello sci d'alta competizione mondiale.

S. Lang - . 24 Heures 26 febbraio 1973

** Fort Chabrol si riferisce ad un famoso fatto di cronaca di fine '800 quando un bandito si asserragliò per 38 giorni in una casa sita in Rue Chabrol per sfuggire alla cattura. In seguito a questo evento, l'espressione "un fort Chabrol" è entrata in uso in diversi paesi francofoni, per designare una situazione in cui un individuo - generalmente armato, talvolta con ostaggi - si rifugia in un edificio circondato da forze dell'ordine*

In Francia i corridori hanno rotto con la loro Federazione

Mentre si credeva più o meno che ci fosse una possibilità di accordo tra la Federazione francese di sci e gli atleti della sciolta squadra francese, lunedì mattina si è verificata una nuova rottura. Fin dall'inizio dell'incontro, i corridori avevano dichiarato che domenica c'era stato un malinteso e che non erano ancora d'accordo a presentarsi individualmente davanti al comitato direttivo ristretto della Federazione. I corridori e i dirigenti si sono poi incontrati in due sale diverse nei locali del comitato Delfinato a Grenoble e le trattative sono iniziate tramite vari intermediari. Dopo un nuovo incontro con i dirigenti, Bernard Orcel, in rappresentanza degli sciatori, è partito alle ore 12.15 e ha reso ufficiale la rottura. «Non siamo riusciti a trovare un accordo su una serie di questioni (formazione, atmosfera nella squadra e alcune questioni «economiche»). Dobbiamo ancora presentarci al Consiglio Disciplinare. Dovremo andarci individualmente, ovviamente, ma in ogni caso anche se fossimo comparsi individualmente davanti alla commissione disciplinare lunedì mattina. Tanto vale farlo solo una volta. »

A seguito della nuova pausa tra i corridori del team di Francia e i

vertici della Federazione francese di sci, rottura che ha portato quest'ultima a convocare il consiglio disciplinare ad Albertville, sembra ormai certo che i "vecchi campioni" non avranno più alcuna possibilità di gareggiare di nuovo nella squadra nazionale. Al termine della lunga trattativa che si è svolta tra i corridori e i membri del comitato direttivo e della commissione sportiva della FFS, il suo segretario generale, il signor Max Romanet, ha letto un comunicato stampa che riassume l'evoluzione del conflitto e le ragioni che hanno portato alla convocazione del consiglio disciplinare, i corridori si rifiutano ancora di presentarsi individualmente o in piccoli gruppi. gruppi in prima linea dei leader FFS. Poi, il signor Jean Vuarnet, vicepresidente della Federazione e responsabile dello sci agonistico, ha rilasciato in sostanza la seguente dichiarazione: "Oggi avremmo potuto riportare la calma, ed era questo che desideravamo. Ma non è più così. Siamo arrivati a un punto di non ritorno e, almeno per i vecchi, non c'è più alcun problema. Sembrano anche determinati a smettere di sciare nel nostro sistema federale. Per gli altri, i giovani, ci troviamo nella stessa situazione di

Foux d'Allos. Solo il ritorno della calma calmerà gli animi. La nuova situazione così creata avrà forse il vantaggio di facilitarci l'applicazione di altri sistemi che riteniamo migliori e di dedicare maggiori sforzi ai giovani. »

Per quanto riguarda il gruppo dei "vecchi", a cui alludeva Jean Vuarnet, e che quindi non sembrano avere più alcuna possibilità di tornare nella squadra francese, è composto da Bernard Orcel, Roger Rossat-Mignod, Henri Duvillard, Jean-Noel Augert, Gerard e Michel Bonnevie, Henri Brechu e Bernard Charvin. Gli altri sono Philippe Barbe, Philippe Hardy, Claude Perrot, Michel Mounier, Patrick Brye, Philippe Sanson, Daniel Roche, Bernard Martin e Patrick Pellat-Finet. Bernard Grosfilley non ha partecipato alla riunione mattutina. Tutti loro, tranne lui, compariranno davanti alla commissione disciplinare che potrà decidere diverse sanzioni: ammonimento, rimprovero, sospensione temporanea o addirittura espulsione. È possibile, tuttavia, che uno o due di loro, Perrot e Roche, ad esempio, vengano selezionati per il tour mondiale in America e Giappone.

La Liberté 27 febbraio 1973

Lo sci francese ci ripensa

Dopo lo scioglimento della squadra maschile deciso da Vuarnet, i «nazionali» hanno fatto marcia indietro - Gareggeranno in Coppa del mondo?

Lo sci francese è in pieno caos: la squadra che fino a stagioni fa era additata come uno stupendo macchino da vittoria, è stata sciolta da Vuarnet, ex-c.t. azzurro, il quale ha deciso di ritirarla addirittura dalle rimanenti gare di Coppa del Mondo. Duvillard, Augert, Orcel e Rossat-Mignod, cioè i "grandi" vogliono avere mag-

giore ingerenza nella gestione della squadra, senza rinunciare ai «premi» (o stipendi) a cui li costringe a rinunciare Vuarnet per creare una cassa pensioni e vecchiaia. Vuarnet, polso di ferro, ha reagito a queste rivendicazioni dando via libera ai giovani. Di fronte a tale pericolo, i «campioni» hanno fatto ieri mar-

cia indietro (e anche i dirigenti sembrano disposti a «perdonare» e a inviare in America gli autori dell'ammutinamento. I 17 sciatori che hanno contestato» la discesa libera e si sono ribellati a Vuarnet hanno rilasciato a Mégeve la seguente dichiarazione: «Tutti gli sciatori sospesi, all'unanimità, si rammaricano per l'incidente, essenzialmente dovuto a una decisione affrettata presa dal gruppo dei direttori tecnici che si sono rifiutati di parlare agli sciatori in gruppo. Tutti gli sciatori sono pronti a tornare nella squadra nazionale».

Corriere della Sera 27 febbraio 1973

LA CRISI DELLO SCI FRANCESE

Oggi ai ferri corti Vuarner e i rivoltosi

La crisi scoppiata nello sci francese in seguito all'ammutinamento di diciassette campioni nella discesa libera Foux d'Allos per il titolo nazionale (tra i « contestatori » c'erano Duvillard, Augert, Orcel), potrebbe risolversi oggi, se le « parti in causa » si metteranno d'accordo. Dapprima Vuarner, ex c.t. azzurro e ora vicepresidente della federsci francese, non voleva ricevere i rivoltosi e ascoltarne le ragioni. Aveva sciolto le nazionali maschili e de-

ciso di ritirarle dalla coppa del mondo (che si concluderà in marzo in America). Adesso ci ha ripensato. I diciassette contestatori sospesi avevano compiuto sabato sera un primo passo, dichiarandosi rammaricati per l'incidente e pronti a rientrare nei ranghi, purché fossero consultati. Oggi a Grenoble vi sarà un incontro: sciatori da una parte e federazione dall'altra sono ai ferri corti, ma i dirigenti francesi (Vuarner in testa) potrebbero tor-

nare sulle decisioni di non inviare alcun discesista in Canada (le gare sono previste per il 2-4 marzo), poi in Giappone e in USA. In seguito al colloquio tra i rivoltosi e Vuarner, quattro « grandi » (tra i quali Duvillard e Augert) potrebbero essere « ripescati » e selezionati per le ultime prove di coppa del mondo, insieme ad alcuni giovani. Le industrie francesi di articoli sportivi, naturalmente, sono molto interessate alla vicenda: la mancata « pubblicità » dei loro sci e scarponi (quelli usati dagli assi francesi) potrebbe danneggiarle più di quanto non sarebbero avvantaggiate dal passaggio al professionismo degli sciatori ammutinati.

Corriere della Sera 28 febbraio 1973

(Continua da pagina 1)

contava su un campione del mondo, Jean-Noel Augert, sul secondo arrivato delle due ultime Coppe del Mondo, Henry Duvillard, su un vincitore del Kandahar, Bernard Orcel. In più gli altri, uomini tecnicamente superati ma dal nome celebre. « Preferisco ricominciare tutto daccapo — riprende Vuarner — senza i baroni che in squadra pensano di poter dettare legge. Questi uomini sono andati fuori per sempre. Non li vogliamo più nella squadra tricolore ». La procedura francese richiede un verdetto definitivo nel breve lasso di quindici giorni, ma la posizione di Jean Vuarner, vice presidente federale, e responsabile unico di tutte le discipline sportive non ammette repliche. Del resto Vuarner lo conosciamo bene an-

che in Italia, e non è tipo da spaventarsi nell'avere avversari forti e fortissimi. « Gli industriali hanno cercato di difendere gli atleti, ma poi hanno dovuto lasciarli poiché il coltello dalla parte del manico lo abbiamo noi. Se vogliono far parte del "pool" dei fornitori delle squadre nazionali debbono passare attraverso la federazione. Penso che anche l'essersi imposti sugli interessi commerciali servirà a rasserenare un ambiente che negli ultimi tempi era divenuto semplicemente insopportabile ». Quest'ultimo pensiero Vuarner lo aveva già espresso in altre occasioni e senz'altro questa sensazione epidermica ha giocato non poco nell'influenzare la reazione letterale. Per l'America sono partiti cinque giovani guidati da Claude Perrot, che è l'unico cam-

pione delle nuove generazioni, e che è stato punito blandamente. I quattro prescelti sono Vidal, Roche, Sanson e Arpin-Pont, discesisti di limitatissima esperienza e che finora, fatta eccezione per Sanson, non avevano mai preso parte a gare di Coppa del Mondo. Ancora una volta Vuarner sembra aver giocato le carte giuste ed aver vinto la sua battaglia, impostata su un attacco a fondo contro avversari difficili. Ora per Augert, Duvillard e compagni non rimane che la via del professionismo, con la prospettiva di ingaggi ridotti, vista la situazione di necessità in cui essi si vengono a trovare. Il monito è valido per i francesi rimasti, ma soprattutto per tutti gli altri atleti dei paesi alpini.

G. Viglino - La Stampa 28 febbraio 1973

il Punto La successione degli eventi, come riportato dalle cronache giornalistiche, non è chiarissima ma a grandi linee potrebbe essere così riassunta. In seguito al mezzo ammutinamento e ai disdicevoli fatti occorsi durante e dopo l'effettuazione della discesa libera dei campionati nazionali la direzione tecnica ha richiamato gli atleti a dare singolarmente spiegazioni dell'accaduto. Il

gruppo dei nazionali e delle squadre minori ha rifiutato di incontrare singolarmente i dirigenti della Federazione e ricevuto un diniego ad un incontro « di gruppo » hanno abbandonato i campionati di Francia senza disputare l'ultima gara, lo slalom speciale. Immediata la risposta della Federazione che ha temporaneamente « sospeso » gli atleti da ogni gara FIS e deferito gli stessi alla Commissione Disciplinare della Federazione per i

provvedimenti del caso. A questo punto gli atleti hanno fatto parzialmente marcia indietro presentandosi all'incontro con la direzione tecnica ma continuando a rifiutare di presentarsi singolarmente. Le trattative fra le parti con « mediazione » di vari intermediari non è andata a buon fine e un breve comunicato letto da Bernard Orcel ha certificato la rottura definitiva. La palla, passa ora alla Commissione Disciplinare. ■

LA FEDERAZIONE FRANCESE HA SOSPESO PROVVISORIAMENTE 9 SCIATORI

La Commissione Sportiva della Federazione francese di sci ha deciso di sospendere provvisoriamente otto dei diciassette sciatori incriminati nella vicenda iniziata questa settimana a Foux d'Allos. Bernard Orcel, Roger Rossat-Mignod, Henri Duvillard, Jean-Noel Augert, Gerard e Michel Bonnevie, Bernard Charvin e Bernard Grosfilley non possono quindi più partecipare a una gara di sci amatoriale e potrebbero inoltre essere ancora soggetti a sanzioni più severe, arrivando fino alla radiazione, perché il loro caso verrà in seguito sottoposto al consiglio disciplinare della federazione, l'autorità suprema che si pronuncerà nuovamente sul loro caso.

I dirigenti della federazione hanno quindi fatto una netta distinzione tra i nazionali più anziani e quelli più giovani della squadra francese. Hanno in particolare distinto tra le sanzioni che infliggono un avvertimento solo a Roche, Sanson, Hardy, Martin e Brye, la cui responsabilità era stata giudicata minima all'inizio della discesa libera dei campionati francesi, e un rimprovero a Perrot, Bernard Rossat-Mignod, Barbe e Pellat-Finet, la cui responsabilità sembrava più importante. Alla presenza del presidente della federazione, il signor Maurice Martel, tornato appositamente dalla Svezia, il consiglio disciplinare ha quindi lasciato la porta aperta al gruppo dei giovani, escludendo probabilmente definitivamente gli otto anziani.

Spiegando questa decisione, Jean Vuarnet, vicepresidente della federazione, ha poi aggiunto: «Abbiamo ritenuto che le responsabilità di ciascuno fossero diverse. Abbiamo sanzionato coloro che si definivano anziani, perché prima di tutto avevano preso una posizione assoluta, rifiutando ogni compromesso.» Jean Vuarnet ha dovuto anche specificare che tre giovani, potevano, se lo desiderassero, di visitare gli Stati Uniti e prendere l'aereo per Ginevra e partire per

gli Stati Uniti: Roche, Sanson e Perrot.

Le reazioni degli sciatori

«Sono deluso. Adoro sciare e per me sarebbe un duro colpo se dovessi abbandonarlo.» Sono state queste le prime parole di Jean-Noel Augert all'uscita dalla riunione in cui aveva appena appreso della sospensione inflitta a lui e a sette suoi compagni. Tutti gli sciatori sembravano costernati dalle decisioni del consiglio disciplinare della federazione, ben lontani dalle risate scoppiate al termine della discesa della Foux d'Allos. In particolare Jean Noel Augert e Henri Duvillard, le due stelle della squadra, che a seguito di questa decisione non scieranno più. «Spero che il consiglio disciplinare nazionale, che presto deciderà nuovamente sulla nostra sorte, non sia più severo e non proroghi la sospensione alla prossima stagione - ha aggiunto Jean-Noel Augert - per me sarebbe una vera tragedia se dovessi rinunciare allo sci.»

Anche Duvillard ha ritenuto severa la sanzione: «Siamo stati criticati solo per essere stati in ritardo nella discesa del Foux

d'Allos e ritengo che la sanzione sia ben lungi dall'essere commisurata alla colpa. Ora dobbiamo attendere le decisioni del consiglio disciplinare nazionale per poter valutare il resto della nostra carriera. Da parte mia - ha continuato Henri Duvillard - sono fortunato ad avere punti FIS che, in ogni caso, la prossima stagione mi permetterebbero di ripartire in buone condizioni nelle gare importanti. Ma non è così per i miei compagni. Non riesco a immaginarmi di tornare da solo con una squadra di giovani l'anno prossimo.» Tra gli altri, uno di loro sembrava anche molto segnato: Bernard Grosfilley, campione di discesa libera: «È incredibile - ha detto - il giorno in cui divento campione di Francia vengo espulso dalla nazionale.» Gli otto corridori sanzionati si incontreranno nuovamente davanti al consiglio disciplinare nazionale, ma tutti hanno assicurato che rimarranno uniti tra loro. D'altra parte, hanno dato piena libertà ai loro compagni più giovani e così martedì mattina, Roche, Sanson e Perrot avrebbero dovuto volare verso il Tour americano.

Liberté 28 febbraio 1973



Henri Duvillard: potrebbe essere il più svantaggiato dalla sospensione...

La crisi che scuote il mondo dello sci

La colpa è delle strutture di questo sport



La crisi in cui si dibatte la squadra francese di sci dopo i campionati di La Foux-d'Allos è stata definita senza precedenti. Considerato il numero di atleti coinvolti e l'entità del divario di vedute tra questi e i loro dirigenti, questa vicenda è sicuramente una delle più gravi, se non la più grave, dell'intera storia dello sci. Tuttavia, non si tratta di un fenomeno senza precedenti. Se dovessimo raccontare nei dettagli tutte le crisi e le confusioni che hanno fatto notizia negli ultimi vent'anni, saremmo ridotti, per così dire, a pubblicare un libro di dimensioni eccezionali come "Via col vento...". A livello delle persone e delle strutture dello sci, alcune di queste crisi e questo o quel confronto hanno avuto un impatto profondo. Quando, al momento delle preselezioni per i Giochi di Cortina (1956), una parte degli atleti della squadra austriaca si ribellò al professor Fred Roessner, questo scandalo interruppe la carriera dei ribelli dell'Arlberg, precipitò il ritiro dello «mago» dello sci austriaco e suscitò inimicizie insormontabili tra i produttori austriaci di sci. Qualche settimana dopo, l'anatema che Jean Vuarnet lanciò contro il suo allenatore James Couttet ("Couttet era un campione. È un peccato allenatore") ferì crudelmente il celebre chamoniard, ma drenò un «bubbone» e preparò l'avvento (autunno 1959) di Honoré Bonnet. Ma lo stesso Bonnet dovette affrontare moti di malumore e perfino di rivolta.

Rivolta svizzera

Nel 1964, ad esempio, prima dei Giochi di Innsbruck, si verificarono anche una serie di scontri tra gli svizzeri. La rivolta di una quindicina di loro contro uno o l'altro dei loro direttori sportivi

si concluse infine con l'insediamento di un uomo che, con sorridente autorità, fu in grado di imporre loro un regime piuttosto rigido. Tuttavia, nonostante questa fermezza, la squadra svizzera, qualche mese fa, si è trovata sull'orlo del baratro, di fronte all'ultimatum che il nuovo presidente della federazione, Philippe Henchoz, le aveva appena rivolto, e che minacciava tutte le squadre. con scioglimento immediato, qualora, a livello di rapporti con i produttori, determinate situazioni non venissero regolarizzate immediatamente. Ma qual è il motivo di queste vicende?

Un clima speciale

Da un lato, un clima molto specifico per questo sport: fin dalle sue origini lo sci alpino è uno sport in cui le passioni partigiane hanno giocato un ruolo molto pesante. La rivalità tra corridori provenienti da valli vicine era il culmine di alcune competizioni. Prima della guerra, la guerra che per decenni vide contrapposti gli "Chamoniards" e i "Megévans" [gli sciatori provenienti dal comprensorio sciistico di Chamonix e Megeve] pesò a volte pesantemente sul destino dello sci francese. Dopo la guerra, grazie all'ausilio dei grandi mezzi di comunicazione, tra cui la televisione, la guerra ancora latente tra i campioni dell'Arlberg... e tutti gli altri si spense di fronte al confronto fra squadre nazionali. Se gli austriaci sono sempre felici di trionfare battendo uno qualsiasi dei loro rivali nazionali, non provano maggior soddisfazione se alle loro spalle c'è un... francese. Corridori, manager e persino... giornalisti sembrano dipendere da queste reazioni epidermiche. Se in Austria la gente è ora sconcertata dalla "questione della squadra francese", è perché rischia di scomparire la competizione con

quelli che, più di tutti gli altri, sembrano fatti apposta per mettere in risalto i propri successi. Un clima negativo, come quello che ha regnato negli ultimi mesi all'interno della squadra francese, porta allo "scontro" se gli interlocutori non sanno usare con saggezza autorevolezza e flessibilità, impreziosite da un pizzico di fascino.

Atleti professionisti

Tuttavia, la colpa è soprattutto delle strutture dello sci internazionale. Per anni l'evoluzione dello sci - inevitabile a mio avviso ai massimi livelli - ha teso a trasformare la maggior parte degli atleti in sportivi professionisti senza essere riusciti ad integrarli in un sistema chiaro ed equo che li collocasse sul piano umano e sportivo dell'uomo di fronte alle responsabilità che motivano la loro azione e le conferiscono una certa grandezza. Invece, furono trasformati in dilettanti «illegali» che, per il bene della causa, furono fatti passare per dilettanti. Senza dubbio, gli imbroglioni non sono gli accusati oggi: i corridori. Si tratta di una questione dibattuta da molti anni. Lo scioglimento di una squadra non costituisce una soluzione poiché anche, da anni, in tutte le nazionali di sci, gli stessi fenomeni, più o meno a breve termine, più o meno bruscamente, portano alle stesse situazioni. In ogni caso, il male rimarrà senza rimedio finché verrà rivendicata, in tutti i paesi interessati dalla conquista dei titoli e medaglie, la partecipazione ai Giochi Olimpici... di corridori che, secondo la visione più liberale, non sono qualificabili come dilettanti. Finché esisterà questa ipoteca, non si risolverà mai nulla nel merito. Metteremo dei cerotti in previsione della prossima catastrofe.

S. Lang - 24 Heures 28 febbraio 1973

Oggi gigante a Caspoggio ma Besson non partecipa

Caspoggio, 17 febbraio 1973 -

Via alla Coppa Europa a Caspoggio, in Valmalenco, dove si disputa domani lo slalom gigante, prima gara in programma per il Trofeo Vanoni. Mentre la squadra «A» azzurra è in partenza per l'America, la rassegna europea entra nel vivo. Essa è alla sua seconda edizione ed ha visto uscire vincitore nella prima Ilario Pegorari, un ragazzo che proprio qui è nato e su queste nevi ha imparato a sciare. In pratica, coloro che hanno un punteggio superiore a 55, vale a dire lo svizzero Roesti (72), il nostro Gustavo Thoeni (70), l'austriaco Hinterseer (61) e il connazionale Matt (60) il francese Claude Per-

rot (58) sono partiti per la trasferta americana. Vengono posti quindi in bella evidenza tra coloro che disputeranno gli otto slalom, i sette giganti e le due discese libere ancora in programma, due azzurri che hanno dimostrato di avere delle carte valide da giocare nel recenti campionati di Poutedilegno, Fausto Radici, che ha dalla sua 41 punti, e Giulio Corradi, che ne ha 38. Il loro avversario più qualificato è l'austriaco Witt Dorrington, accreditato da un punteggio a quota 55, ma Christian lo ha collezionato in due discese a Les Menuires — un primo ed un secondo posto — dimostrando di essere tutt'altro che uno specialista dello slalom.

I nostri due migliori azzurri sono forti nello slalom. La neve è scarsa, ma la pista è stata sistemata nel migliore dei modi da una quarantina di uomini che hanno lavorato per dieci giorni nel portare la neve sul tracciato. Poi, il percorso è stato liscio e rassodato con l'impiego di dodici quintali di neve-cemento, ed è ora perfetto. C'è una defezione nella squadra azzurra (sono tredici le nazioni presenti al via), ed era prevedibile. Non si è presentato infatti a Caspoggio Giuliano Besson, che avrebbe dovuto figurare nella squadra partita oggi alla volta dell'America. Besson è ufficialmente ammalato. Nella mattinata di domani, con inizio alle ore nove, prima prova dello slalom gigante: la seconda verrà disputata alle ore 13. Per il giorno successivo è in programma la gara conclusiva dello slalom speciale.

La Stampa 28 febbraio 1973

IL CASO

Il caso che questa settimana ha tenuto banco su tutti i quotidiani nazionali ed esteri è la sospensione degli sciatori della nazionale francese. Il giornalista Serge Lang dedica due articoli all'argomento e per la sua profonda conoscenza dello sci vale la pena soffermarsi un attimo sulle sue analisi. Lang accusa sostanzialmente le federazioni nazionali (tutte) di pretendere atleti di fatto professionisti (come impegno ma formalmente dilettanti secondo i canoni CIO per poter partecipare alle Olimpiadi. Il tutto attraverso il meccanismo dei Pool che «intermedia» per conto degli atleti le somme che i produttori di materiale tecnico (sci, scarponi, attacchi, etc.) intendono «spendere» a scopo prevalentemente pubblicitario. Un meccanismo che fa l'interesse delle Federazioni a scapito degli atleti, che sono i fondamentali «attori» del Circo Bianco. E' inevitabile, secondo Lang, che questo sbilancio di forze porti ad «attriti» fra sciatori e federazioni con conseguenze che stiamo vedendo e abbiamo già visto in altre occa-

sioni (anche in Italia). La soluzione compromissoria e già possibile è la «licenza B» attraverso la quale gli atleti che lo volessero potrebbero acquisire ampia libertà di contrattare direttamente i loro emolumenti con le case produttrici di attrezzi rinunciando alla «eleggibilità olimpica», cioè a partecipare alle Olimpiadi. Prospettiva che naturalmente le Federazioni vedono come fumo negli occhi. D'altra parte, che senso avrebbero le Olimpiadi senza i Thoeni, Augert, Russi o Collombin? E per converso quale interesse potrebbero avere gli sponsor senza atleti di grido che pubblicizzano i loro prodotti alle Olimpiadi? Certo resterebbe la Coppa del Mondo e i Mondiali ma probabilmente girerebbero meno soldi, sia per le federazioni che per gli atleti. Ed è per questa ragione che si continuerà ancora per un po' con la lipocrisia del professionista «finto dilettante» che tutto sommato conviene un po' a tutti. Almeno fino alla prossima «catastrofe» come prevede Serge Lang. ■

Possibili «riescaggi»

Lunedì mattina a Grenoble si terranno nuovi contatti tra i dirigenti della Federazione francese di sci e i diciassette sciatori della disciolta squadra francese. Alla fine di questi discussioni, sapremo se alcuni sciatori - al massimo quattro - saranno «salvati» per gareggiare nelle ultime tappe della Coppa del Mondo in Canada, Giappone e Stati Uniti.

Jean-Noël Augert e Duvillard professionisti

Jean-Noël Augert, che non ha preso parte alla celebre discesa libera dei campioni francesi a La Foux d'Allos, ha espresso la sua solidarietà ai compagni che hanno deciso di abbandonare i campionati, affermando: «Se avessi dovuto prendere la partenza, mi sarei comportato esattamente come loro. So che Duvillard e io siamo accusati di essere dei leader, ma posso affermare che non è così, e anche altri possono confermarlo. Quando all'inizio di stagione si parlava del mio passaggio al professionismo, era solo uno scherzo. Ma ora che siamo stati esclusi dalla squadra francese, i dati sono cambiati e forse diventeremo davvero professionisti. »

Nouvelliste 26 febbraio 1973

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

LA LIBERTÉ

L'EXPRESS

IL PICCOLO

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI
SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport